

## L'altra metà della cura

Albi illustrati e *silent book* lungo i confini della vita

### The Other Side of Healing

Picture and Silent Books at the Edges of Life

AMALIA MARCIANO\*

**RIASSUNTO:** Il presente contributo si propone di indagare il ruolo degli albi illustrati e dei *silent book* come strumenti narrativi e simbolici per affrontare il tema della morte nell'infanzia. In un contesto culturale che tende ad evitare il confronto con la perdita, spesso rimossa o taciuta (Articoni, 2015), questi libri offrono linguaggi visivi e poetici capaci di accompagnare bambini e ragazzi nel riconoscimento e nell'elaborazione del lutto. Attraverso l'analisi di cinque opere scelte a titolo esemplificativo, questo lavoro intende mettere in luce come immagini e *metafore visive* possano dare forma all'indicibile, trasformando il silenzio che spesso accompagna l'esperienza della morte in uno spazio narrativo carico di significati condivisi. In tal modo, il saggio si inserisce a pieno titolo nel più ampio dibattito sulla medicina narrativa, mettendo in luce il valore terapeutico e donativo della letteratura per l'infanzia, quale dispositivo ermeneutico e pedagogico-relazionale, capace di promuovere processi di comprensione, analisi e comunicazione all'interno delle pratiche di cura.

**PAROLE—CHIAVE:** infanzia, storie, narrazione visuale, ciclo vitale.

**ABSTRACT:** This contribution explores the role of picture books and silent books as narrative and symbolic tools for addressing the theme of death in childhood. In a cultural context that often avoids confronting the loss, frequently repressed or left unspoken, these books offer visual and poetic languages capable of guiding children and young people in recognizing and

\* Università degli Studi di Roma 3.

processing grief. Through analyzing five selected titles presented here as examples, the study highlights how images and *metaphoric visions* can give form to the ineffable and transform silence into a space of shared meaning. Far from being traumatic, these books provide a protected environment in which death is narrated as part of the life cycle, encouraging deep reflection on identity, relationships, and memory. In this way, the essay fully integrates into the broader debate on narrative medicine, highlighting the therapeutic and generative value of children's literature as a hermeneutic and pedagogical-relational tool capable of promoting understanding processes, analysis, and communication within caregiving practices.

KEY-WORDS: childhood, stories, visual storytelling, life cycle.

*La morte non è la fine di tutto ma un nuovo inizio.*

Papa Francesco

## 1. La letteratura per l'infanzia come *ponte* tra il mondo di qua e il mondo di là

Già in passato mi sono trovata ad affrontare analisi e riflessioni riguardanti la narrazione nei percorsi di cura (Acone, Marciano, 2023); una narrazione intesa come strumento capace di attribuire senso all'esperienza della malattia e di aprire spazi di condivisione tra pazienti, familiari e professionisti. Al centro di quella riflessione vi era l'idea che il racconto, in quanto forma di mediazione tra vissuto soggettivo e dimensione relazionale, potesse contribuire in modo rilevante alla costruzione di un legame terapeutico e alla rielaborazione della sofferenza.

Oggi questo approccio si estende fino a includere la dimensione narrativa della morte (Articoni, 2016; Trisciuzzi, 2024; Baldini, 2024, De Leo, 2024), intesa non più soltanto come rappresentazione di un evento estremo, ma come pratica discorsiva attraverso cui attribuire senso, continuità e soggettività all'esperienza del *passaggio*. Tale prospettiva riconosce alla narrazione un ruolo centrale sia nel processo di significazione individuale e collettiva della fine della vita, sia nella costruzione e nella trasmissione della memoria da parte di chi resta.

Nel solco di queste riflessioni si colloca l'analisi della letteratura per l'infanzia, intesa come disciplina liminale, situata al crocevia di ambiti teorici e culturali eterogenei e, proprio per questo, intrinsecamente predisposta all'attraversamento e alla contaminazione. Essa si configura come una soglia narrativa, una "porta segreta" (Barnett, 2024), attraverso la quale il lettore è invitato a esplorare i misteri del racconto, concepito non soltanto come spazio di finzione, ma come autentico dispositivo conoscitivo e formativo. La sua peculiarità si sviluppa nella dialettica tra polarità dicotomiche – luogo/non luogo, certezza/ignoto, dentro/fuori, vita/morte – che non vengono ridotte a opposizioni rigide, ma mantenute in una tensione produttiva. In tal senso, la letteratura per l'infanzia non si limita a trasmettere contenuti, ma agisce come spazio epistemico e pedagogico, in cui il pensiero si esercita nell'ambiguità, nella meraviglia e nella ricerca di senso; divenendo così un laboratorio narrativo che interroga il reale e ne dischiude le complessità, anche attraverso lo sguardo *altro* e visionario dell'infanzia.

La letteratura per l'infanzia ha da sempre svolto una funzione profonda e simbolica, configurandosi come un ponte tra il mondo tangibile, quotidiano e concreto, il "mondo di qua", e un *altrove* immaginifico, magico o spirituale, il "mondo di là". Questo duplice livello di realtà si esprime tanto nei contenuti quanto nelle strutture narrative, consentendo ai giovani lettori di esplorare, attraverso il linguaggio simbolico della fiaba, del mito o della narrazione fantastica, temi di grande complessità, come la vita, la morte, il mistero, il cambiamento e la crescita. La morte, in particolare, è spesso trattata in modo da alleggerire la sua carica emotiva, utilizzando simboli e metafore che permettono ai bambini di avvicinarsi a un concetto difficile da comprendere e ancora più difficile da accettare.

A questo proposito, trovo particolarmente significativi, per le riflessioni che qui si propongono i versi iniziali della poesia di Sant'Agostino, *La morte non è niente*: «La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come se fossi nascosto nella stanza accanto». L'idea dell'essere "nascosto nella stanza accanto" suggerisce, pur nella sua semplicità, che la morte non deve essere vista come una separazione definitiva, ma come un passaggio delicato, che non annulla l'esistenza, ma la trasforma. La "stanza accanto" richiama un luogo familiare, vicino, non lontano o inaccessibile. È come se la persona amata fosse "nascosta" in uno spazio *altro*, mantenendo così il legame in una *forma* che, seppur silenziosa e invisibile, è *presenza*.

## 2. Parole, immagini, silenzi e narrazioni simboliche

La produzione letteraria contemporanea rivolta all'infanzia e all'adolescenza affronta, con intensità e modalità differenti, il tema della morte e i processi di elaborazione del lutto, estendendo lo sguardo tanto all'esperienza umana quanto a quella animale (Grilli, 2021). In questo ambito, gli albi illustrati e i *silent book* assumono un ruolo di particolarmente rilevante (Fabbri, 2010), distinguendosi per la loro capacità di mediare tra realtà e immaginazione. Tali opere combinano *fiction* e *non fiction*, poiché restituiscono esperienze autentiche *di realtà* attraverso linguaggi visivi e narrativi di natura immaginifica, spesso contraddistinti da tonalità oniriche o surreali. In tal modo, offrono rappresentazioni simboliche ma profondamente empatiche di un'esperienza esistenziale caratterizzata da un'elevata complessità emotiva e cognitiva.

La componente finzionale consente di avvicinarsi al tema della morte attraverso strutture narrative simboliche, allegoriche o fiabesche, promuovendo una mediazione immaginativa che rende la questione accessibile anche al giovane lettore. I bambini sanno che ciò che leggono e vedono non appartiene alla realtà, nessuno sta morendo realmente. L'evento narrativo è circoscritto allo spazio della pagina; i lettori possono esplorare e osservare, ma se spaventati, hanno la possibilità di chiudere il libro o di saltare una pagina. In questo senso, il libro funge da spazio sicuro, un luogo protetto in cui è possibile confrontarsi con temi complessi senza il rischio di essere travolti.

Opera aperta per eccellenza, la narrativa per l'infanzia contiene modalità diverse di accostamento al testo e ai suoi significati proiettando, come un caleidoscopio, un'ampia gamma di espressioni che permettono di esercitare raffinati approcci critici (Beseghi, 2003 p. 70).

L'impiego di metafore naturali, personaggi fantastici e trame incentrate sull'addio o sulla separazione genera un contesto narrativo al tempo stesso emotivamente protetto e cognitivamente stimolante, entro cui è possibile intraprendere un'elaborazione simbolica dell'ignoto e del lutto.

In questa prospettiva, l'albo illustrato si configura come un'autentica *opera aperta* (Eco, 1967), che accoglie e stimola molteplici livelli di lettura e interpretazione, si presenta come uno spazio narrativo-visuale che favori-

sce un coinvolgimento empatico e un'attiva partecipazione interpretativa, riconoscendo al lettore un ruolo costruttivo e fondamentale nel processo ermeneutico.

Questo approccio, che sottolinea l'interazione tra il lettore e il testo, conferisce all'opera un carattere dinamico, dove il significato non è mai statico ma si costruisce in relazione all'esperienza individuale e all'immaginazione del lettore. Parallelamente, l'inserimento di elementi non finzionali – quali, per esempio, spiegazioni relative al ciclo della vita, descrizioni dei rituali funebri in diverse culture o riferimenti alla psicologia del lutto – introduce una dimensione esplicativa e contestualizzante che favorisce una comprensione oggettivata del fenomeno. L'integrazione tra narrazione immaginativa e contenuti informativi configura l'albo illustrato come un dispositivo formativo complesso, capace di rappresentare la morte non soltanto nella sua valenza biologica, ma anche come evento intrinsecamente relazionale, culturale e sociale. Da ciò deriva un potenziale educativo significativo, volto a sostenere nei giovani lettori percorsi di elaborazione del lutto che siano al contempo emotivamente fondati e intellettualmente consapevoli.

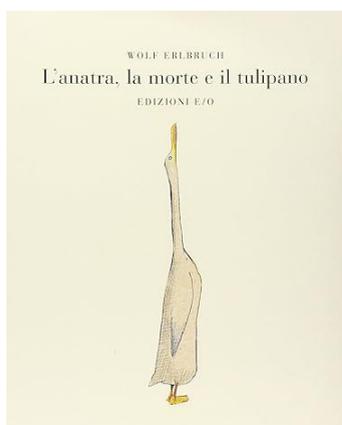
Le opere che qui si propongono rappresentano una selezione personale e non esaustiva, ma emblematica a parere di chi scrive diverse proposte editoriali disponibili per tutte le fasce di età: numerosi altri albi illustrati e *silent book* meriterebbero una considerazione approfondita all'interno di un discorso articolato e interdisciplinare. Questa inevitabile parzialità non costituisce, tuttavia, una mancanza, bensì un invito a proseguire nella ricerca, a esplorare gli scaffali narrativi alla scoperta di metafore inedite, parole e immagini capaci di dare forma al dolore, di accompagnare nel processo del lutto e rivelare nuove prospettive di senso.

### 2.1. *L'anatra, la morte e il tulipano* – Wolf Erlbruch

Quando si parla di narrazioni per l'infanzia che affrontano il tema della morte, non si può prescindere dal considerare l'autore tedesco Wolf Erlbruch, celebre per il suo approccio delicato e rispettoso a tematiche così complesse. In particolare, l'albo illustrato *Ente, Tod und Tulpe* (titolo italiano, *L'anatra, la morte e il tulipano*) si distingue per la sua capacità di trattare la morte in modo poetico e accessibile, senza mai risultare inquietante (Baldini, 2024; Grilli, 2021; De Leo, 2024). Questo albo, infatti, ha avuto

un impatto significativo sulla letteratura per l'infanzia, offrendo uno strumento prezioso per affrontare con i bambini un tema tanto delicato quanto inevitabile (Grilli, 2021).

La *Morte* di Erlbruch rappresenta una sintesi raffinata di un immaginario visivo sedimentato nel corso dei secoli, esito di una lunga e stratificata elaborazione collettiva. Il personaggio della morte – illustrata con il cranio scoperto e il corpo esile, indossa una vestaglia da camera a quadretti, ha le mani protette da manopoline e ai piedi delle pantofole – restituisce un'immagine familiare e, al tempo stesso perturbante, capace di coniugare l'iconografia tradizionale con una cifra estetica intimamente contemporanea.



**Figura 1.** *L'anatra, la morte e il tulipano*, Wolf Erlbruch, Edizioni e/o 2007. Immagine di copertina.

L'incontro tra l'anatra e la Morte è trattato con grande delicatezza: quest'ultima non è una figura minacciosa, ma una compagna silenziosa, quasi amica, che scorta l'anatra verso il suo inevitabile destino senza fretta, senza turbare la sua serenità.

“Sei venuta a prendermi?”

“Ti starò accanto per il tempo che ti resta, nel caso...”

“Nel caso?” domandò l'anatra.

“Sì...nel caso ti capiti qualcosa.

Un brutto raffreddore, un incidente: non si può mai sapere.”

“E all'incidente ci pensi tu?”.

“All’incidente ci pensa la vita, come anche al raffreddore,  
e a tutte le altre cose che possono capitare a voi anatre.  
Per esempio la volpe” (Erlbruch, 2007).

Le illustrazioni essenziali – su uno sfondo color avorio si stagliano solo due figure (l’anatra e la Morte) e pochi elementi decorativi – insieme ai dialoghi misurati sottolineano la natura di *conte philosophique* dell’albo (Negri, 2016).

L’autore, pur senza negare la realtà della morte, invita alla riconciliazione con essa, mostrando che la fine della vita può essere anche un momento di comprensione, cura e relazione: «le liscio un paio di piume che le si erano appena arruffate, e la portò al grande fiume. / qui la adagiò delicatamente sull’acqua e le diede una spinta lieve. / La seguì a lungo con lo sguardo. / Quando la perse di vista, la Morte quasi si rattristò. / Ma così era la vita» (Erlbruch, 2007).

## 2.2. Dove andiamo quando moriamo? *Where do we go when we die?* di Samy Ramos

Questo albo illustrato bilingue, in italiano e inglese, affronta con delicatezza e profondità una delle domande più antiche e universali dell’umanità, filtrata dallo sguardo di un bambino: “Dove andiamo quando moriamo?”.

L’autore non offre risposte univoche, ma apre uno *spazio* di possibilità interpretative, evocando immagini di ritorno alla natura, sopravvivenza nei ricordi, trasformazione e continuità in altre forme. In questa prospettiva, l’albo si configura come un dispositivo riflessivo, che consente di accostarsi alla morte non come una fine assoluta, ma come una soglia di senso, da esplorare con libertà e immaginazione.

L’albo di piccolo formato permette un’esplorazione a misura di bambino. Le tavole di colore nero accentuano la tensione emotiva, evocando il mistero dell’ignoto ma anche la luce e la vita che emergono dal buio. Le figure stilizzate di bambini, insieme ad altri simboli naturali (stelle, comete, pianeti), sono disegnate nei colori bianco, ocra, rosso e blu, creando un contrasto forte con il fondo scuro. La scelta dei colori e lo stile minimalista utilizzato nella rappresentazione delle immagini giocano un ruolo fondamentale nel costruire il significato dell’opera che appare come un albo da disegno di un bambino.



**Figura 2.** *Dove andiamo quando moriamo*, Samy Ramos, Corraini edizioni 2025. Immagine di copertina.

La narrazione si apre con un esplicito richiamo al mito della creazione, in cui un universo originario «molto molto molto molto molto molto molto molto molto ma molto grande» (Ramos, 2025 s.p.) ingloba la totalità dell'esistente. Progressivamente, pagina dopo pagina, come in un gigantesco movimento di zoom, l'attenzione si restringe, avvicinandosi alla Terra e alle forme di vita che la abitano: persone, animali e piante.

Parole e immagini dialogano tra loro e si completano, in un equilibrio che permette al lettore un'esperienza di riflessione profonda ma al contempo leggera sulla morte e la fine della vita.

Diversi sono, infatti, i richiami al ciclo della vita e alla catena alimentare, resi attraverso immagini essenziali, colori vivaci e raffinati giochi di dissolvenza, che potenziano visivamente l'idea che ogni fine genera un nuovo inizio. Emblematica, in tal senso, l'immagine riportata in copertina: lo scheletrino diventa nutrimento per i vermi, che alimentano gli uccelli e arricchiscono il terreno, favorendo la crescita dei fiori. Questa rappresentazione piramidale della catena alimentare suggerisce che ogni livello si nutre di quello precedente, presentando la morte non come una conclusione, ma come parte di un processo di *ri-nascita*. La costruzione grafica delle tavole – a sinistra il testo e a destra l'illustrazione – accompagna il lettore in un procedere lento, capace di dare forma al mistero della fine, occasione di incontro e di scoperta, senza però fornire una risposta definitiva, ma suggerendo diverse possibilità che si traducono in nuove domande, a cui si può solo rispondere «Non lo so! / I don't know! / Nessuno sa di preciso dove andiamo quando moriamo. / Nobody really knows where we go when we die» (Ramos, 2025 s.p.), una scritta bianca che giganteggia sull'unica doppia pagina di colore rosso, insieme a due grandi occhi sbarrati.

L'opera, come osserva Daniela Carucci, è «inno alla libertà che ci fa guardare alla fine come a un momento nuovo, pieno di possibilità» (Andersen, 2025); un albo che esplora le infinite ipotesi sulla morte e quello che sarà «perché tutto è possibile!» (Ramos, 2025 s.p).

### 2.3. *Sai chi sono io?* – Elisabeth Helland Larsen & Marine Schneider

I prossimi due titoli che si intendono proporre fanno parte della trilogia *Sai chi sono io?*, *Io sono la vita* e *Io sono il Clown* (2019) che affronta tematiche universali e fondamentali nell'esperienza umana: la vita, la morte, le emozioni e gli affetti più profondi. Gli albi in questione si inseriscono in un percorso narrativo che esplora il valore intrinseco della vita e l'inevitabilità della morte, invitando il lettore a riflettere sulla complessità di questi temi e sull'importanza delle relazioni, intese come il cuore pulsante di ogni esperienza umana.

*Sai chi sono io?* di Elisabeth Helland Larsen, con le delicate illustrazioni di Marine Schneider, si distingue per il modo in cui affronta il tema della morte con una voce rassicurante e piena di empatia, rendendo l'argomento accessibile e comprensibile ai più piccoli. La Morte – rappresentata come una creatura alata e il volto di una bambina che porta un grosso fiore rosso tra i capelli – attraversa il mondo in sella alla sua bicicletta rosa, facendo visita ad animali grandi e piccoli, uomini, donne, anziani e bambini, e ogni essere in cui soffi un alito di vita: «Io sono la Morte. / Proprio come la vita è la vita, / io sono la morte». (Helland Larsen & Schneider, 2019).



**Figura 3.** *Sai chi sono io?*, Elisabeth Helland Larsen & Marine Schneider, Edizioni Primavera 2019. Immagini di copertina.

La sua presenza non è avvertita come oscura e spaventosa, ma come *conditio* necessaria alla vita: «se io smettessi di fare il mio lavoro, chi farebbe posto a tutto ciò che mette radici e cresce?», «se io sparissi, chi farebbe posto a tutti coloro che nascono sul nostro pianeta?» (Helland Larsen, Schneider, 2019 s.p.).

La narrazione in prima persona, insieme alle delicate illustrazioni, rompe il tabù della morte offrendo uno spazio di riflessione, in cui confrontarsi con ciò che generalmente fa paura, trasformandolo in un concetto più comprensibile e condivisibile: la morte, qui personificata e resa soggetto narrante, non si limita a essere oggetto di riflessione, ma diventa interlocutrice diretta, capace di guidare il lettore lungo un percorso di conoscenza profonda e trasformativa.

Continui, i riferimenti alla vita, rappresentata in diverse tavole come un'inseparabile compagna di viaggio: «io e la vita abitiamo insieme in ciascun corpo vivente», «la vita e io esistiamo in tutto ciò che ha inizio e fine». «La vita e io ci troviamo insieme dietro tutte le porte che vengono aperte» (Helland Larsen, Schneider, 2019 s.p.).

#### 2.4. *Io sono la Vita – Elisabeth Helland Larsen & Marine Schneider*

In questo secondo albo è la Vita a prendere la parola. Si racconta, si descrive, si rende visibile nelle sue infinite trasformazioni e forme. Il testo poetico, unito a illustrazioni leggere e delicate, costruisce una narrazione che abbraccia il lettore, dialoga con esso ricordandogli che la Vita «mette tutto in movimento» (Helland Larsen, Schneider, 2019 s.p.).

La protagonista è una creatura alata color pastello, con due guance rosse e gli occhi di bambina, che accompagna il lettore in una riflessione intima e universale sull'esistenza; la vita è presente in tutte le cose: vola insieme agli insetti e le farfalle, pianta semi e innaffia fiori, nuota con le tartarughe, gioca con gli scoiattoli, accompagna i bambini a venire al mondo, li guarda crescere e diventare adulti.

Inevitabile un piccolo, ma significativo richiamo a “sorella Morte” – volendo rievocare il *Cantico delle creature* di San Francesco d'Assisi – pedalano fianco a fianco: «quando arriva la morte io ci sono sempre. Abitiamo su questo pianeta insieme» (Helland Larsen, Schneider, 2019 s.p.); *Vita* tiene in mano i fili di tanti aquiloni che danzano nell'aria. Ogni filo è una storia, una voce, un ricordo, una vita: alcuni tirano con forza, altri si lasciano cullare dal vento.



**Figura 4.** *Io son la Vita*, Elisabeth Helland Larsen & Marine Schneider, Edizioni Primavera 2019. Immagini di copertina.

*Morte* guarda quegli aquiloni con uno sguardo sereno e accogliente. Sa che il volo ha senso solo se c'è qualcuno a tenerne il filo e, ogni filo, prima o poi, troverà riposo tra le sue braccia.

*Io sono la Vita* è una storia delicata che conduce il lettore in un viaggio alla ricerca del significato autentico della vita.

La dimensione narrativa è rafforzata dalle illustrazioni semplici e incantevoli caratterizzate da forme morbide e colori vivaci. *Vita* è una compagna silenziosa, che abita ogni gesto e ogni emozione; un dono prezioso.

Io sono sempre  
insieme  
a te.

E nel momento in cui  
ne hai bisogno,  
ti ricorderò  
quando tu  
sia prezioso.

Perché nell'universo intero  
esiste soltanto...  
...un'unica persona come te!

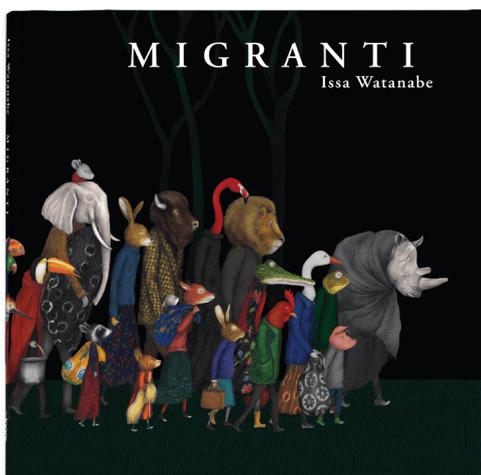
E ogni giorno  
puoi mostrare al mondo  
che tu esisti!

(Helland Larsen, Schneider, 2019 s.p.).

## 2.5. *Migranti* – Issa Watanabe

La scelta di includere *Migranti* all'interno di questa parziale selezione nasce da due esigenze principali: la prima, di natura formale che riguarda la sua unicità nel *corpus* analizzato, essendo l'unico *silent book* tra i quattro selezionati; la seconda, di carattere estetico, è legata alla rappresentazione della morte, stabilendo così un legame stilistico con il primo albo esaminato.

Attraverso una narrazione affidata esclusivamente alle immagini, il libro racconta il viaggio di una comunità di animali antropomorfizzati costretti a lasciare la propria terra e affrontare il mare. Il loro peregrinare, segnato dalla fatica, dalla perdita e dalla speranza, si configura come una metafora visiva della condizione migratoria contemporanea, declinata in chiave universale<sup>1</sup>.



**Figura 5.** *Migranti*, Issa Watanabe, Logos edizioni 2020. IMMAGINI DI COPERTINA

La storia inizia mostrando una figura scheletrica a cavallo di un ibis che segue in volo un gruppo molto eterogeneo di animali antropomorfi, adulti e cuccioli in viaggio con qualche valigia e pochi oggetti personali.

L'immagine richiama, con evidente potenza simbolica, il racconto biblico del diluvio universale, evocando un esodo collettivo verso una possibile salvezza; una processione delle diverse specie in cerca di salvezza

1. Booktrailer *Migranti*, Logos edizioni: <https://youtu.be/NSmp7IN6uJo>

che trovò rifugio sull'Arca di Noè. Le terre attraversate sono sempre buie, deserte, le piante che si intravedono sullo sfondo sono prive di foglie e fiori. La scelta compositiva delle tavole trasmette l'idea di un viaggio duro, urgente, necessario. Un viaggio rischioso al quale non ci si può sottrarre.

La morte, figura solitaria e malinconica, accompagna il gruppo lungo il cammino, condividendo ogni fatica e passo incerto. La sua presenza, discreta ma costante, si fa sentire con forza, sempre pronta ad accogliere tra le sue braccia chi non riesce a proseguire il viaggio.

Gli animali appaiono solidali tra loro; durante le brevi soste ritrovano i piccoli gesti quotidiani, in cui gli adulti condividono la cura dei cuccioli, nel tentativo di conservare un senso di normalità.

Attraversano situazioni pericolose, culminanti in una traversata in un mare tempestoso su una piccola barca. La furia della tempesta distrugge l'imbarcazione, e non tutti riescono a mettersi in salvo: qualcuno scompare tra le onde, mentre gli altri nuotano fino alla riva, stremati ma ancora uniti. La piccola Morte, con dolcezza silenziosa, accoglie sotto la sua coperta a fiori coloro che non ce l'hanno fatta, offrendo loro un ultimo riposo sereno.

Alla fine del lungo viaggio, il gruppo di animali raggiunge le rive di quella che per loro rappresenta la terra promessa, la promessa di una nuova vita: un luogo pieno di colori, dove le piante hanno foglie e fiori, un posto dove finalmente è possibile ricominciare.

Le tavole, intense e drammatiche, costruiscono una narrazione potente e stratificata che intreccia il tema della migrazione con quello del lutto, evocando al contempo il dolore della separazione e la forza della speranza.

L'assenza di parole rafforza, inoltre, la dimensione corale del racconto, aprendo spazi di interpretazione soggettiva e promuovendo una lettura empatica e riflessiva nei confronti di un fenomeno, quello migratorio, mai concluso o risolto.

*Migranti*, dunque, a differenza degli altri albi analizzati, non nasce come narrazione sulla morte dedicata ai bambini, ma rivolgendosi a un pubblico più ampio, che include gli adulti, offre uno strumento narrativo di rara intensità per affrontare temi come la migrazione, il viaggio, la paura, la speranza e la resilienza. La forza dell'opera risiede proprio nella sua capacità di articolare, attraverso la potenza delle immagini e il sapiente uso dei colori e dei chiaro-scuro, una riflessione profonda e accessibile su esperienze umane universali, invitando alla comprensione, alla solidarietà e alla costruzione di un pensiero critico ed empatico.

### 3. Educare alla morte, educare alla vita. Conclusioni provvisorie

Affrontare con i bambini il tema della morte non equivale a esporli precocemente a una realtà dolorosa, ma piuttosto significa fornire loro strumenti cognitivi, affettivi e simbolici per riconoscere, nominare e attraversare l'esperienza della perdita. In questa prospettiva, gli albi illustrati e i *silent book* si rivelano strumenti narrativi di straordinaria potenza espressiva: grazie alla dimensione evocativa delle immagini e all'intensità del silenzio, essi costruiscono spazi di rappresentazione che permettono di accedere a una comprensione profonda, non traumatica, del dolore.

Questi dispositivi narrativi non propongono risposte definitive, ma aprono spazi di immaginazione e di dialogo, favorendo processi di elaborazione individuale e collettiva. In un contesto culturale in cui il lutto tende a essere rimosso, privatizzato o medicalizzato, tali opere restituiscono valore al racconto della morte come esperienza relazionale, simbolica e educativa. Raccontare la morte, soprattutto ai più giovani, si configura così come un compito pedagogico e culturale imprescindibile, che interpella profondamente chi si occupa di educazione, letteratura e cura. Un compito mai concluso, poiché le domande sulla fine, sulla separazione e sulla possibilità di rinascita attraversano ogni generazione, e chiedono costantemente nuove narrazioni per poter essere accolte, comprese e trasformate.

#### Riferimenti bibliografici

ACONE L., MARCIANO A., *Tra medicina narrativa e narrazione della malattia*, in *Medical Humanities & Medicina narrativa «MHMN» Rivista di pedagogia generale e sociale* (a cura di) Sirignano F.M., Maddalena S., vol.I, Aracne edizioni, Roma 2023, pp. 63-75.

ARTICONI A., *Il tabù della morte: percorsi narrative nella letteratura per l'infanzia*, in Cagnolati A., Hernández Huerta J.L. (coords), *La Pedagogía ante la Muerte: reflexiones e interpretaciones en perspectivas histórica y filosófica*. Simposio de Historia de la Educación. Acta, FahrenHause, Salamanca 2015, pp.II-20.

— *Narrare la morte: l'elaborazione del lutto attraverso la letteratura per l'infanzia*, in González Gómez S., Pérez Miranda I., Gómez Sánchez M.A.

- (coords), *Mors certa, hora certa. Tradiciones, representaciones y educación ante la muerte*, FahrenHause, Salamanca 2016, pp.101-125.
- BALDINI M., «*La Morte quasi si rattristò. Ma così era la vita.*» *Narrare la morte ai bambini*, in *E la regina morì ... Ricordando Angela Articoni*, (a cura di) Cagnolati A., Petruzzi C., Tab edizioni, Roma 2024, pp. 83-101.
- BARNET M., *La porta segreta. Perché i libri per bambini sono una cosa serissima*, Terre di mezzo editore, Milano 2024.
- BESEGGHI E., *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in A. Ascenzi, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Vita e Pensiero, Milano 2003.
- CARUCCI D., *Dopo*, in *Vetrina, Rivista Andersen* n. 421, 2025.
- DE LEO D., *La liminalità*, in *E la regina morì ... Ricordando Angela Articoni*, (a cura di) Cagnolati A., Petruzzi C., Tab edizioni, Roma 2024, pp. 45- 62.
- ECO U., *Opera aperta*, Bompiani, Milano 1967.
- ERLBUCH W., *L'anatra, la morte il tulipano*, Edizioni e/o, Roma 2007.
- FABBRI M., *Per non estraniarsi nel silenzio che segue... Il bambino, la morte, il lutto*, «*Infanzia*», vol. 2, 116-128.
- GRILLI G., *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale*, Donzelli editore, Roma 2021.
- HELLAND LARSEN E, SCHNEIDER M., *Sai chi sono io?*, Edizioni Primavera, Avellino 2019.
- HELLAND LARSEN E, SCHNEIDER M., *Io sono la Vita*, Edizioni Primavera, Avellino 2019.
- *Io sono il Clown*, Edizioni Primavera, Avellino 2019.
- NEGRI M., *Dal verso al giro di pagina. Testualità e valenze educative dell'albo illustrato*, in *Ricerche di Pedagogia e didattica*, «*Journal of Theorie and research in education*», vol.II, n.3, 2016, pp. 117-138.
- RAMOS S., *Dove andiamo quando moriamo. Where do we when we die?*, Corraini edizioni, Mantova 2025.
- TRISCIUZZI M.T., *Varcare la soglia. Riflessioni sulla vita, la morte e il lutto tra letteratura per l'infanzia e death education*, in Cagnolati A., Petruzzi C., (a cura di) *E la regina morì... Ricordando Angela Articoni*, (a cura di) Tab edizioni, Roma 2024, pp. 17- 43.
- WATANABE I., *Migranti*, Logos edizioni, Mantova 2020.